



SOGNO NERAZZURRO

SOLDI & VELENI

IL PERSONAGGIO

Mian show:
«Dai Andrea dicci chi compra il club»

«PRESIDENTE se invitiamo qualche televisione e gli amici giornalisti vengo anch'io a Roma a discutere con te dell'acquisto del Pisa». Scherza e provoca l'ex patron del Pisa Maurizio Mian, l'invitato dell'ultimo minuto («In realtà mi sono quasi autoinvitato, se lo avessero fatto probabilmente avrei rifiutato» ha ammesso sorridendo) all'incontro organizzato dal giornalista sportivo e volto noto della televisione Ivan Zazzaroni. Alla fine il più divertito di tutti è proprio lui. Che invita tutti all'amicizia e alla fratellanza: «Dal giovane Lorenzo agli amici Pablo (Dana ndr) e Andrea (Abodi ndr)» passando per «il sindaco Marco, che è persona in gambissima ed ha solo il difetto di capire poco di calcio». Ovviamente, però, non rinuncia a qualcuna delle sue frecciate, come quando chiama in causa direttamente il presidente di serie B e prende le difese dei giornalisti pisani: «Dai Andrea, dicci chi sono questi bresciani amici di Infront a cui domani l'altro sarà ceduto il Pisa. Non arrivano da lì? Allora saranno di Varese, cambia poco». Perché alla fine l'obiettivo è ribadire la sua posizione sul «pianeta calcio», la stessa che ha già ribadito in molte altre occasioni negli ultimi anni: «Questo non è un ambiente pulito – ha sottolineato –: diciamoceci chiaramente e con sincerità».



VULCANICO Maurizio Mian



UN PASTICCIO INFINITO

L'incognita del «Lodo Battini»

«Sul tavolo un credito da 1,7 milioni»

di FRANCESCO PALETTI

GLI ADDETTI ai lavori lo chiamano «lodo Battini» e, secondo il commercialista Gianluca Chiarioni che ha seguito la contabilità del Pisa da agosto 2015 fino al luglio scorso, si tratterebbe di una partita «da 1,7 milioni di euro, un credito potenziale di cui potrebbe beneficiare chi rileverà il club nerazzurro».

PER CAPIRE di cosa si tratta e anche perché la possibilità d'incassare quella somma sia tutt'altro che certa, però, bisogna riavvolgere il nastro e tornare indietro

di almeno 14 mesi, ossia all'infuocato agosto di un anno fa, quello che sancì il passaggio della società dalle mani di Carlo Battini a quelle di «Carrara Holding» rappresentata in quel momento da Fabrizio Lucchesi. Con un accordo che prevedeva l'acquisto del club alla cifra simbolica di un euro previo, però, accollo dei debiti da parte dell'acquirente fino a 1,4 milioni di euro. La quota restante di debiti, invece, sarebbe rimasta a carico dell'ex presidente e, sempre secondo Chiarioni, si tratterebbe di una cifra «intorno ai 3,5 milioni di euro». Una parte sarebbe stata versata nei mesi scorsi ma

un'altra, che secondo il commercialista bolognese, sarebbe pari ad 1,7 milioni di euro, non è mai stata pagata ed è oggetto di una vicenda giudiziaria il cui esito al momento è tutt'altro che certo. La vicenda è decisamente intricata e a prova di addetti ai lavori. Ma a prescindere dall'esito, comunque, è assai improbabile che il nuovo potenziale acquirente possa già inserire quella cifra fra le entrate future sicure.

DISCORSO simile anche per quel che riguarda le sponsorizzazioni. «A luglio, in fase previsionale, era stato ipotizzato un rica-

vo di circa mezzo milione di euro – ha ricordato mister Gattuso –. Però la situazione d'impasse che ha bloccato la società per tutto il mese di agosto ha impedito di concretizzare ogni possibile accordo e dunque quelle somme non sono mai entrate». Stesso anche per i calciatori in esubero, alcuni dei quali (Makris, Caponi e Lupoli) pure con contratti molto pesanti: dal 31 luglio in poi anche il mercato in uscita si è fermato e, dunque, gli ingaggi di questi giocatori sono tutti rimasti sulle spalle del club nerazzurro facendo lievitare ulteriormente le voci di costo dei potenziali acquirenti.

L'ALLENATORE GATTUSO SE LA PRENDE CON L'EX CONSIGLIERE

«La colpa è stata tutta di Taverniti»

«**LA ROVINA** del Pisa è stata Taverniti: tutti i problemi sono lievitati fin quasi a diventare irrisolvibili quando è cresciuto a dismisura il suo ruolo in società». Fa nomi e cognomi Rino Gattuso quando, verso la fine della tavola rotonda, la riflessione si sposta anche sugli errori commessi nel passato recente e su tutto quel che non è andato negli ultimi mesi. E l'indice è puntato ancora una volta nei confronti dell'avvocato romano, braccio destro di Fabio Petroni ed ex consigliere d'amministrazione del Pisa a cui il patron, un paio di giorni prima che arrivassero gli arresti domiciliari, aveva conferito tutte le deleghe. «Non entro nel merito della vicenda giudiziaria perché proprio non mi compete e non ne so nulla – ha detto –, però sono sicuro che con Petroni senior non avremmo avuto tutti questi problemi: è una persona con cui si può parlare, capace di valutare tutte le situazioni».

CON LUI, infatti, a Gallarate in estate un accordo era stato trovato «e prevedeva tante cose che, succes-

sivamente, sono rimaste lettera morta» ha ricordato il tecnico con riferimento anche al vivaio: «Volevamo puntare moltissimo sui giovani – ha detto – e per questo avevamo ipotizzato un percorso che poi non si è concretizzato con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti».

POILA QUESTIONE della «messa in mora»: «Ho letto da qualche parte che sarebbe stata una ripicca da parte dei giocatori ma non è vero – ha spiegato -: io stesso, dopo averla inizialmente bloccata, ho dato il via libera alla loro decisione perché non si tratta solo di ricevere le prime mensilità di questa stagione, ma anche di sanare diverse situazioni pregresse riferite alla stagione scorsa, a cominciare dai rimborsi e dai premi e questo era l'unico modo per tutelare i loro diritti». Infine la difesa dei dipendenti: «A loro la società dovrebbero dire il "grazie" più sentito: qui c'è gente che guadagna 900 euro al mese e che non riscuote da tre o quattro mesi».



FURIA Gennaro Gattuso, allenatore del Pisa

F.P.